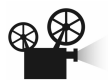


---

# Barbie

Commedia – Durata 114' – USA – di Greta Gerwig

---



Paola Casella | 19/07/2023  
Mymovies

Greta Gerwig si cimenta con uno dei personaggi iconici della cultura pop mondiale.

La regista-sceneggiatrice descrive un matriarcato (senza figli) imbevuto di rosa in cui le donne detengono tutto il potere e possono essere tutto ciò che vogliono: il che è sempre stato altrettanto fuorviante. La messa in scena di Barbie è spettacolare, e cala ogni componente del pubblico femminile in quel mondo ideale dove ognuna di noi si è immaginata.

Se scenografie, costumi e coreografie di Barbie sono un capolavoro (debitore del Fernando Scarfiotti di Toys), con tanto di case ad apertura che tutte ricordiamo e di quei gadget per cui abbiamo implorato i nostri genitori, non si può dire altrettanto di una sceneggiatura che, partendo da premesse eccezionali, affastella troppe linee narrative, e da un certo punto in poi assume le caratteristiche di una predica. Intendiamoci, è geniale l'idea di una parabola femminista con Barbie al centro: ma si sarebbe potuto gestirla con maggiore coerenza e meno retorica.

Inutile il coinvolgimento dei dirigenti Mattel, che partono da una premessa di sceneggiatura interessante, ovvero la necessità di catturare la Barbie fuggitiva per "rimetterla nella sua scatola", e poi si perdono in gag più superflue che superficiali, non sapendo qual è il loro ruolo nella storia.

Non è un caso che Ken rubi la scena a Barbie, soprattutto nell'interpretazione di Ryan Gosling, perché solo a lui è appaltata l'ironia necessaria per rendere questa storia davvero provocatoria ("Sono un uomo senza potere: questo fa di me una donna?"). Nel mondo degli umani Ken, che esiste solo se Barbie lo guarda (ogni riferimento al femminile nel cinema è puramente intenzionale) ed è condannato alla "friendzone", scopre i vantaggi del patriarcato e tenta di cambiare le sorti dei Ken a Barbieland: ma il mondo maschile, tanto quello reale quanto quello rosa, sembra popolato inte-

ramente da idioti, il che fino ad un certo punto è esilarante, poi però toglie complessità all'evoluzione narrativa dei Ken (come dei dirigenti Mattel). D'altro canto l'accettazione istantanea, da parte delle Barbie, del dogma del patriarcato e del "mansplaining" perché "non hanno le difese immunitarie", è narrativamente insensata, dato che fino a quel momento le Barbie hanno dominato Barbieland e la loro "dissociazione cognitiva" non è il risultato di una dominanza secolare.

Se paragoniamo Barbie ai suoi due parametri naturali, ovvero Toy Story e Pinocchio, il paragone è a netto sfavore della favola inventata da Gerwig, che perde mordente e fuoco e dimentica di costruire un momento significativo per ciascun personaggio collaterale. Il che richiama anche i motivi per cui Sex and the City oggi non ha lo stesso appeal della serie originale: perché oggi il racconto del femminile non può limitarsi al ribaltamento dei ruoli e alla provocazione umoristica, ma deve fare il salto verso una maggiore complessità veicolata attraverso una chiarezza di intenti che purtroppo questa Barbie non ha raggiunto, concentrandosi sull'estetica e su una leggerezza programmatica, e dimenticando quello che nel film la stessa bambola Barbie dice di saper fare: tenere insieme logica e sentimenti, e in questo modo espandere il proprio potere.



**CGS DON BOSCO PADOVA**

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it